

stesse ai nostri lacci e mal ce n'incoglie, o dimostriamo d'aver fatto per giuoco, e se ciò è meno peggio pel nostro onore non è certo meglio per la nostra reputazione. Ma guarda che predica! Non avertene a male conoscendo il mio affetto. Io voleva però dirti che ho già accettato di essere Patrona del *Banco di Beneficenza*. Domani, sicura di trovarti in casa, andrò a parlatene e ti dirò le ragioni per le quali tu devi pur accettare.

La tua ANNA.

III.

La stessa alla stessa.

8 gennaio (1871).

Tutto ben considerato sto in casa a guarirmi dalla mia infreddatura. Ho detto ai servi che non voleva ricever visite e ti scrivo invece di capitarti in mezzo alle dieci o dodici figure che s'incontrano ogni volta ai *giorni di ricevimento*. Mi sai dire chi ha fatto questa bella invenzione?

Altre volte, nella Società, le amiche — e diciam pure gli amici — sapevano sempre in che ora ritrovarsi. Le signore ricevevano alla buona, senza pretesa di *ricevimento*, col doppio vantaggio di potersi far centro di un nucleo simpatico e gradevolissimo, senza le noie e le soggezioni delle visite di pura etichetta. Tutto ciò è oggidì sconvolto. Son di moda i *giorni* e tutte vogliono il *giorno!* Tutte..... meno io che non l'avrò mai! Chi mi vuol vedere sa di trovarmi verso le 5, e chi non mi vuol vedere mi lasci pure la carta di visita. Altra bella invenzione!

Se mai scrivessi un libro, cara Maria, vorrei mettervi tutte le riflessioni suggeritemi dalle mie osservazioni. A, B, C hanno adottato il giorno; dunque D, E, F non possono far a meno di averlo pure. Ma il loro quartiere non si presta a ciò, ma le cure della famiglia vi si oppongono, ma il servizio di casa ne soffre..... Tutte inezie! D, E, F saranno in casa